

## BLUE WHALE



*Blue whale* significa *balena azzurra*. Il termine indica un *gioco* che si trova sui social media in conseguenza del quale, dopo una serie di *cinquanta prove da superare*, chi vi partecipa dovrà superare quella finale: *il suicidio*. Il nome del gioco deriva dallo *spiaggiamento di cetacei* che si *lascerebbero andare a riva trovando la morte*. Allo stesso modo, lasciandosi andare al *gioco blue whale*, il partecipante si dovrà lasciare andare al *suicidio*.

Per i cetacei, una delle cause fondamentali del loro disorientamento che li induce a spiaggiare è l'utilizzo del *sonar*, da parte delle marine militari (serve ad individuare la presenza dei sottomarini). In questo articolo, tenterò di individuare il *corrispettivo interiore del sonar*, ossia *le cause* che inducono taluni lo-psyché a partecipare al *blue whale*.

L'ideatore del gioco, tal Philipp Budeikin, studente di psicologia, dichiara di aver ideato il gioco,

*per spingere al suicidio persone che secondo lui sarebbero state indegne di vivere.*

Il gioco è molto semplice: consiste nel contattare, tramite profili falsi, sui social network, i potenziali partecipanti (*soprattutto adolescenti*), proponendo loro *una sfida con loro stessi*, suddivisa in *cinquanta prove*, di *pericolosità e intensità crescente*. Una volta accettato di partecipare, il *giocatore non può più ritirarsi* (ci sarebbero, come conseguenza, minacce di ritorsione verso lui e la sua famiglia). Il gioco è seguito da un *anonimo curatore* che fornisce, nel dettaglio, le istruzioni da seguire per ogni prova, di seguito alcuni esempi:

- auto-aggressioni con lesioni
- farsi *selfie*, in situazioni a rischio per la propria incolumità
- uccidere animali, filmando l'azione
- auto-infliggersi ferite che determinino dolore psicosomatico, progressivamente più intenso
- full immersion in film horror e video psichedelici (i *curatori* inviano ai partecipanti video su riti satanici, suicidi, morti violente ecc ...).

Il partecipante procede, auto-condizionando il proprio stato psicosomatico, a livelli di dolore insopportabile, fino a riconoscere e a *sentire il suicidio come unica soluzione*. Questo dovrà essere commesso, lanciandosi nel vuoto dal punto più alto dell'edificio più alto della città o del paese in cui ci si trova, mentre altri partecipanti al *blue whale* dovranno filmare ogni dettaglio della scena: è il *"game over"* che, secondo le regole del gioco, dovrà essere postato sui social network e condiviso il più possibile sulla rete.

Le *cinquanta prove* sono una sorta di preparazione *alla creazione del proprio punto morte*.

Gli lo-psyché, che sono *attratti dal blue whale* e che riescono a *produrre il proprio suicidio in cinquanta prove*, generalmente hanno le seguenti *predisposizioni psicosomatiche*:

- quelle che si evidenziano particolarmente durante la fase adolescenziale e che sono conseguenti alla *inadeguata o incompleta pedagogia-psicagogia, educazione ricevute o auto-prodotte e sfociate in intensi sentimenti di perdita di significati ad esistere, a vivere* che *includono forme di pessimismo, di isolamento, di depressione, di tristezza, di solitudine, e/o altro.*

Il *curatore del gioco* fa leva sulle caratteristiche e sulle condizioni psicosomatiche del giocatore appena evidenziate (ed altre).

Alcuni esempi:

- se invitato a svegliarsi nel cuore della notte, per guardare un film dell'orrore, tale soggetto lo fa!
- Allo stesso modo, se la consegna è farsi dei tagli o incidere sul corpo una balenottera azzurra, la esegue.
- Ugualmente, se gli/le viene richiesto di inviare un filmato o una foto al curatore, come testimonianza delle azioni *pericolose e dolorose* compiute. Soltanto il *curatore* stabilirà, se il partecipante ha superato la prova o meno.

Uno dei *curatori* del gioco afferma:

*"Ho dato loro quanto quei ragazzi riferivano di non aver mai ricevuto vivendo: calore, comprensione, importanza (...)"*.

Entriamo nel merito.

Un/a ragazzo/a, che manifesta stati depressivi, può prestare attenzione ad una situazione che gli/le risveglia *forti emozioni, forte eccitazione*, soprattutto se si tratta di qualche cosa che il *suo stato psichico ha già pensato, ipotizzato, immaginato (...)*.

Le *immancabili problematiche verso le figure genitoriali* e l'inserimento in ambienti, in contesti socio-politico-culturali, religiosi che

*non educano, non orientano a formare le facoltà psicosomatiche olistiche, l'empowerment,*

possono evidenziarsi con

*stati di insicurezza, di distrazione, di chiusura autistica, avendo poche amicizie (...)*.

La presenza di *traumi intensi*, significativi, somministrati da figure di riferimento o auto-prodotte, contribuiscono a *creare il sub-strato* che potrebbe spingere a *isciversi al blue whale*.

Il gioco sembra essere stato inventato in Russia, dove *«ogni anno si suicidano 1700 ragazzi tra i 15 e i 19 anni»*. Si tratta, dunque, di un'emergenza che c'era anche prima del Blue Whale! È utile tentare di scoprire perché, a prescindere dal Blue whale (che è soltanto una goccia nel mare), alcuni giovani *decidano di suicidarsi*.

Taluni pensano che nel blue whale potrebbero avere la possibilità di *raggiungere l'ambito obbiettivo del riconoscimento, della gratificazione, della condivisione sui social* (proiezioni di ciò che sentono mancante in loro stessi).

Il loro inconscio e il loro conscio suggerisce e fa sentire loro che, finalmente,  
*qualcuno si occupa di loro apprezzandoli, riconoscendoli*  
appunto perché *stanno realizzando un'impresa difficile*, per la cui realizzazione ci vuole  
*coraggio*, in quanto in moltissimi suscita la *paura di morire*.

*Il fatto che i curatori tentino di manipolare e condizionare i partecipanti è verificato!*  
Detto questo è, però, necessario affermare che

*non sono rigorosamente loro la causa delle scelte del partecipante.*

Infatti, per i motivi che sto indicando,  
trova ad accogliere il proiettivo e patologico tentativo di manipolazione del curatore  
*uno stato psicosomatico non adeguato,*

quello che dovrebbe

*semplicemente indurre i partecipanti  
a non accettare tale ingenuo tentativo di raggirio,*

appunto perché

*consapevoli della propria consapevolezza,  
della propria sicurezza ontologica*

che dovrebbero aver maturato, in seguito ad una

*minima pedagogia-psicagogia, educazione  
ai significati dell'esistenza, innati e acquisiti.*

Non veicolando quella consapevolezza e proiettando la propria *grave incompletezza*  
sull'altrettanto *grave ritardo mentale del curatore* (soltanto, *da curare*), il/la ragazzo/a si auto-  
convince a partecipare alla

*sfida della Balena Blu  
(Blue Whale Challenge)!*

Propongo alcuni suggerimenti che possono consentire ai genitori, ai tutori, agli amici (...) di rendersi conto se un loro figlio, un loro caro, un loro amico (...) abbia *iniziato il blue whale game*:

1. Controllare, con attenzione, che sul corpo del/la ragazzo/a (in particolare sulla mano) non sia incisa, con un rasoio, la sigla *F57*
2. Verificare se il/la ragazzo/a si alza alle 04.20 (esatti) del mattino, per vedere film horror o psichedelici

*Significato delle 04.20:*

*Novaya Gazeta*, la testata giornalistica che per prima ha "smascherato" il Blue Whale Game sostiene che il gruppo da cui tutto è partito si chiamasse "Svegliati alle 4:20".

In realtà, tale gruppo era formato *da consumatori di Cannabis*, difatti 4:20 era l'ora scelta da un piccolo gruppo di fumatori alla San Rafael High School di California per incontrarsi in un luogo specifico della città e fumare marijuana. Il numero è nato intorno al 1972, e da allora è stato adottato dai fumatori in tutto il mondo come il

*"momento universale per sballarsi"  
(Urban Dictionary Word Reference).*

4.20 sarebbe quindi la sequenza di numeri, il codice utilizzato per identificarsi con la cultura della cannabis. Il gruppo "Svegliati alle 4:20" sarebbe poi mutato in "**Blue Whale**".

3. Controllare se sulle braccia ci sono *tagli lunghi* (se sono tre, è maggiormente significativo)
4. Controllare se su una delle gambe abbia inciso la parola *yes*
5. Controllare se sul suo status del profilo facebook sia scritto *#I am whale*
6. Controllare se su una delle mani-braccia, sia incisa una *balena*
7. Controllare se ci sono *tagli sul labbro* (prova del quattordicesimo giorno)
8. Controllare se ci sono tracce di *buchi d'ago sulla mano*
9. Controllare, se per tutto il giorno o per più giorni, il ragazzo/a si ostina a non parlare con nessuno, in ogni situazione o momento della giornata

10. Guardate le pagine degli amici dei vostri figli su face-book, se nei loro scritti, nelle loro foto o filmati compaiono situazioni come quelle appena indicate

Alla *cinquantesima prova*, quella finale, secondo cui il partecipante

*dovrà gettarsi nel vuoto,*

*dal palazzo più alto della città,*

accade che siano presenti altri partecipanti al blue whale, *pronti a riprendere e documentare il grande avvenimento!* Chi dei partecipanti riesce ad arrivare all'ultimo giorno è *celebrato dai compagni come un eroe*, ossia,

*con quanto ho sempre sognato di essere e con centinaia di like*

*(da testimonianza).*

Un'altra regola stabilisce che

*chi partecipa al gioco non deve, rigorosamente,*

*dire nulla ai genitori, né lasciare tracce in giro*

*(ma, dai segni sul corpo e seguendo le indicazioni date, un genitore un tutore non può non accorgersi di quanto stia accadendo).*

In generale, da molte testimonianze, si evidenzia il fatto per cui, nell'ambito familiare e sociale di provenienza e per propria auto-determinazione, *non sia stata agita un'adeguata pedagogia-psicagogia ed educazione olistica*. L'incompletezza formativa ed educativa può spingere taluni lo-psyché, che si trovino in un *mood specifico*, riguardante il *non riconoscimento dei significati dell'esistenza* a produrre *pensieri e proiezioni sulla morte*. Tale condizione è la stessa dei curatori che, per sovra-compensazione patologica, propongono e gestiscono le *regole del blue whale*. *Quell'assenza di significati*, qualunque cosa si faccia, fa sentire il soggetto come *se fosse costretto dalla vita, dall'esistente a vivere senza senso* ed è per questo motivo che il partecipante spesso si auto-dinamizza attraverso *l'uso di droghe, alcool e simili*. Se così non fosse, non si spiegherebbero i dati sul consumo di droghe.

- In Italia, ad esempio, più di 12 milioni e mezzo di persone *hanno assunto cannabis* (consumi in ripresa);

- si stima che la *cocaina* sia assunta da 3 milioni di italiani,

altresì

- che il consumo di *eroina* (oppio, morfina, metadone, ecc.) coinvolga quasi 800mila italiani;

- che le *sostanze stimolanti* (come amfetamine ed ecstasy) e gli *allucinogeni* (L.S.D., funghi, ketamina...) siano consumate da più di tre milioni di italiani (ho inserito tali dati, per indicare che tale condizione di incompletezza pedagogico-educativa esiste!).

Restando identificato-fissato in tale condizione di inadeguatezza, di mancanza di senso e di significati, l'lo-psyché di molti viene a trovarsi nella *costrizione emotiva patologica* e ciò lo dimostrano *i circa quattromila suicidi (a tutte le età) che ogni anno si commettono in Italia*. Gli stati psicosomatici appena indicati evidenziano uno stato patologico di incompletezza, nettamente superiore, più vasto e intenso rispetto al momentaneo applicativo di cui sto trattando, ossia il blue whale. Se non si interviene a monte, ossia sul

*vissuto diretto delle cause di tale condizione psicosomatica di molti e applicando un'adeguata azione correttiva, molti lo-psyché continueranno ad essere inghiottiti all'interno di tale assenza di significati.*

Durante un incontro di Maieutica lo-somatica, un ragazzo di sedici anni verbalizzò:

*In fin dei conti l'unico luogo che non conosco e che non ho mai visitato è la morte:*

*forse, lì esiste quel significato che qui non trovo in nulla.*

*Voglio andare a vedere direttamente che cosa c'è lì!*

In ogni caso, in qualche modo e in qualche misura, nasce in loro la

*pulsione a liberarsi da tale condizione di depressione.*

Infatti, taluni mi hanno chiesto:

*Come posso fare?* (da verbalizzazione).

*Il blue whale si discosta dalle altre esperienze (verbalizza un altro), è intenso, mi dà visibilità, mi fa vivere e lasciare questa vita come un eroe (e non in modo anonimo, come un qualunque altro, banale, suicidio), ho il riconoscimento dei miei amici e vengo postato e condiviso su facebook.*

Di fatto, il blue whale *aumenta la condizione di identificazione-fissazione nel dolore e nella prostrazione che già ampiamente si vive, per questo motivo, la pulsione a volersene liberare diviene più potente: dopo aver vissuto 50 prove dure, dolorose e intense, che hanno potentemente ampliato quelle già vissute normalmente, ho una sola via d'uscita, liberarmi dalla mia vita di provenienza e anche dal blue whale, il suicidio, ma questa volta e in questo modo verrò riconosciuto come eroe, e pubblicamente!*

I partecipanti al blue whale

*stanno cercando il senso, il significato dell'esistere.*

Anche i *curatori* del blue whale, di fatto, lo stanno cercando:

*non hanno saputo creare e nessuno gli ha insegnato i significati del mondo, di cui sono parte.*

Si tratta di *semplici malati psicosomatici e non possono essere la causa del blue whale!*

Non si tratta di giustificare nessuno!

*E men che meno di attribuire responsabilità a padri, madri, tutori e similia!*

- Si tratta di prendere consapevolezza su come formare, attraverso il vissuto diretto, a *creare significati, senso dell'esistenza;*
- si tratta di insegnare o auto-insegnarsi a produrre *coscienza e conoscenza olistica*, vissuti integrali istintivo-emozionali, vissuti degli ingredienti che formano ciò che denominiamo *vita*, a creare insights intuitivi e sincronici, a vivere come la musica, la danza, la scienza, la filosofia, la sessualità della conoscenza, l'ecologia della conoscenza possano indurre nell'essere umano una *coscienza più estesa, localistica e non locale.*

L'intervento è a monte, è nella pedagogia-psicagogia olistico-autopoietica da applicare fin dal momento del concepimento e nella ri-educazione dell'adulto o nell'auto-formazione a tali stati di consapevolezza. Non importa attraverso quale scuola di pedagogia o quale azione lo farete, ma questo è ciò che va fatto! Per questo motivo contribuiamo al tentativo di modifica di tale situazione attraverso la I.S.U. International Sigmasophy University (e altre attività) in cui si propongono protocolli estesi e finalizzati alle prese di consapevolezza indicate, alla remissione di stati psicosomatici riduzionisti che *possono spingere verso l'accettazione di un qualunque blue whale.*

[info@sigmasophy.com](mailto:info@sigmasophy.com)

Nello MANGIAMELI  
Fondatore della Sigmasofia